

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Burocrazia e fisco Un'estate rovente, a luglio 39 scadenze

**Norme e imprese.** Una pioggia di adempimenti e incombe l'Isa che rimpiazza gli studi di settore  
Gli artigiani: «Clima pesante e l'incertezza non aiuta»

COMO

MARILENA LUALDI

Al luglio si arriverà fino a 39. Non gradi, ma scadenze burocratiche e fiscali. E c'è un'ombra che non significa frescura, bensì incertezza per le imprese comasche: quella degli "Isa", gli eredi degli studi di settore che incombono ma ancora non sono stati fissati nei criteri. Tant'è che i commercialisti a gran voce ne hanno chiesto il rinvio.

**Le incertezze**

Insomma, non bastano le cifre da capogiro, su alcuni orizzonti si naviga a vista. Oltretutto, entro il 30 giugno il Parlamento deve convertire il decreto crescita. Anche quella che appunto sembrava una bella notizia, la sparizione degli studi di settore tanto indigesti alle piccole aziende, adesso si colora di altre sfumature. Proprio per la sorte degli Isa (indici sintetici di affidabilità fiscale). «Uno dei problemi - conferma il presidente dell'Ordine dei commercialisti Sandro Litigio - riguarda proprio la loro applicazione. Dovevano entrare in vigore lo scorso anno, ma non erano disponibili. Sono stati rinviati. Poi è stata disposta una proroga e la normativa di solito ha due termini, uno ordinario e uno il successivo mese, con una piccola

maggiorazione. Sarebbero il 22 luglio e il 22 agosto».

Proprio il periodo ideale in cui mettersi a elaborare un nuovo strumento. Ma il guaio è che i software per calcolare mancano ancora, quindi - in caso di mancata proroga - davvero si concederebbe pochissimo tempo, si arriverebbe praticamente a ridosso. «Quella scadenza al 22 agosto - osserva Litigio - è poco rispettosa verso chi ci deve lavorare. E poi appunto non sono ancora pronti... Per questa ragione i commercialisti avevano chiesto al ministro Tria di rinviare al 30 settembre. Non abbiamo saputo nulla a questo proposito. Almeno si è domandato allora di tenerli come opzionali nel 2019».

Garantire insomma un anno di prova, in cui impraticarsi per così dire. «Comunque le incertezze - sospira Litigio - si scaricano poi sui nostri studi, anello di congiunzione tra contribuenti e amministrazione finanziaria. Ogni anno c'è qualcosa... gli Isa riguardano imprese e lavoratori autonomi, non tutti i contribuenti. Sostituiscono gli studi di settore di cui abbiamo quasi nostalgia».

Se luglio porta questi problemi, non è che giugno sia un mese in cui brindare. Le scadenze sono poche (otto), ma toste, tra cui acconti vari e

Imu.

Del resto ci sarà da fare anche in agosto, ricorda il calendario diffuso da Confindustria Como, con 14 scadenze da tenere annotate, l'Iva protagonista pure la vigilia di Ferragosto. Prima delle vacanze, anzi nel bel mezzo, pagare prego.

**Il momento più amaro**

Osserva il presidente Roberto Galli: «L'amara realtà è che giugno è l'inizio della bella stagione... ma non per noi. Per gli artigiani purtroppo è il mese in cui si pagano più acconti. In questo clima, poi, l'incertezza politica aiuta ancora meno le nostre imprese. Abbiamo sentito le previsioni al ribasso del Pil e questa politica che fa dichiarazioni, ma per ora non vediamo i fatti. Invece, proprio i fatti vogliono le imprese».

Concorda Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della Brianza: «La situazione fiscale non migliora affatto. Un disastro, tutte le incertezze, anche per i nostri uffici, che devono poi lavorare giorni e notte con costi insopportabili per erogare i servizi». Una parola anche per Isa e studi di settore: «Questi ultimi sono stati tanto vituperati - sottolinea Benati - ma almeno dei parametri di valutazione ce l'avevano».

## Assistenza 730 precompilati Info aggiornate sul sito

Sul sito internet lombardia.agenziaentrate.it, nella sezione "Dichiarazione precompilata 2019", è possibile seguire le iniziative di informazione e assistenza sul territorio regionale.



La sede comasca dell'Agenzia delle Entrate

## Fatturazione elettronica ora ok «Il sistema funziona bene»

Serve anche una buona notizia e c'è. Riguarda la fatturazione elettronica. Si temeva un impatto disastroso sulle piccole aziende e in effetti l'avvio qualche problema l'ha avuto: le proteste erano state abbastanza forti all'inizio, sull'efficacia di software e dintorni. Ma adesso la novità sembra assorbita.

«Non ci sono problemi - conferma Sandro Litigio - solo un po' applicativi talvolta, ma nel complesso il sistema funziona. Soltanto nel primo periodo ci sono stati dei disagi». Che avevano fatto paventare il peggio,

per fortuna così non è stato.

Buono a sapersi, con un auspicio per l'altro cambiamento che avverrà tra poche settimane nel mondo del commercio. Dal primo luglio infatti parte la comunicazione online degli incassi, da parte dei commercianti al minuto e soggetti assimilati, che nel 2018 hanno dichiarato un volume d'affari superiore a 400mila euro.

Chi invece ha quote sotto quella cifra, potrà avere ancora qualche mese di tregua: l'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2020. Addio scontrino, si è ribattezza-

ta questa rivoluzione.

L'obbligo della memorizzazione elettronica e della trasmissione telematica all'agenzia delle Entrate dei dati sui corrispettivi giornalieri, prevede l'utilizzo di strumenti tecnologici che garantiscono l'inalterabilità e la sicurezza di tutti i dettagli.

A disposizione è stata messa una procedura, che potrà essere usata anche da dispositivi mobili e permetterà di emettere il documento commerciale, che sostituirà gli scontrini e le ricevute.

## Esultano i birrifici artigianali Accise tagliate del 40%

**Firmato il decreto**

In provincia di Como una decina di aziende «Un atto dovuto per sostenere i piccoli»

L'estate si apre con una boccata d'ossigeno per i birrai artigianali e l'universo dei microbirrifici italiani. È stata accolta la richiesta dell'Associazione dei Piccoli Produttori indipendenti e dall'1 luglio scater-

rà il taglio del 40% delle accise per i birrifici sotto i 10000 ettolitri di produzione annuale. «È un provvedimento che arriva con ritardo - interviste Agostino Arioli, del Birrificio Italiano di Limido Comasco - Lucrezio Marini - non era assolutamente equo che gli artigiani della birra pagassero le stesse accise di realtà multinazionali come Moretti e Pirelli che, al di là del nome, hanno ben poco di italiano».

In Lombardia si contano cir-

ca 180 birrifici artigianali, quasi una decina in provincia di Como. «Il nostro comparto muove un indotto importante, il taglio delle accise non è la voce principale dei costi che affrontiamo. Questo taglio di certo non è una svolta, ma un primo passo che ci permette di investire di più in materie prime e capitale umano».

Oltre a non superare la soglia dei 10000 ettolitri, un birrifico per godere dell'agevolazione fi-

sca deve rispettare due parametri fondamentali: indipendenza societaria da qualsiasi birrificio industriale e assenza di pastorizzazione e microfiltrazione nel processo produttivo. Se consideriamo i birrifici indipendenti attivi in Italia, rientrano nei criteri previsti dalla nuova disciplina delle accise le quasi totalità delle fattispecie. E perciò un provvedimento destinato a scambiare le abitudini dell'intero comparto artigianale che conta circa 5000 adetti.

Il provvedimento, che entrerà in vigore l'1 luglio, era atteso dal 30 dicembre dello scorso anno, quando la Camera aveva approvato definitivamente la manovra economica elaborata dal Governo Conte.



Agostino Arioli

«Questa è una grande notizia per il nostro comparto - dichiara Vittorio Ferraris, direttore della Birra di Dognone, associazione che raggruppa quasi 300 piccoli birrifici indipendenti italiani - che ci ripaga del lavoro che abbiamo portato avanti con

determinazione da molti anni sempre ed esclusivamente con lo scopo di tutelare e creare sviluppo per tutti i Piccoli Produttori Indipendenti di Birra in Italia».

Nei giorni scorsi Unionbirrai aveva inviato una lettera al ministro Tria, controfirmata da 200 birrifici aderenti, sollecitando la firma del decreto che era inizialmente previsto entro il 28 febbraio. L'associazione ha anche partecipato ai lavori di stesura del testo, che si sono conclusi il 2 aprile dopo un confronto finale con l'Agenzia delle Dogane. L'Italia era uno dei pochi paesi dell'Ue dove non esistevano normative a supporto dei birrifici di piccole dimensioni. **Laura Mosca**



# Food, l'origine sull'etichetta «Un obbligo da estendere»

**Coldiretti.** A Orsenigo una serata dedicata alla tutela dei consumatori  
L'indicazione del luogo di produzione è limitata a una parte dei prodotti

ORSENIKO

I dati fanno riflettere. Sono snocciolati dalle slide di Coldiretti in una serata, giovedì scorso, dedicata alla "cultura del cibo" organizzata con l'amministrazione comunale di Orsenigo: un incontro che ha sviluppato la conoscenza delle identità agroalimentari del territorio, il boom degli AgriMercati di Campagna Amica, la lettura delle etichette nel "carrello della spesa", ma anche il fenomeno dell'italian sounding. I numeri impressionano: è di 100 miliardi di euro ogni anno, il valore sottratto alle produzioni italiane dal "falso made in Italy". «Oggi nel mondo due prodotti agricoli su tre sono falsi» rimarca Roberto Magni, imprenditore nel settore florovivaistico e vicepresidente di Coldiretti Como Lecco, intervenuto nella serata insieme a Daniele Barcellona, allevatore, e a Francesca Biffi, presidente dell'Associazione AgriMercato di Campagna Amica.

«Si tratta, senza mezzi termini, di un'autentica forma di pirateria alimentare internazionale che utilizza impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per alimenti taroccati che non hanno nulla a che fare con il sistema produttivo del nostro Paese - ha detto Magni - Ed è un fenomeno che in misura diversa interessa tutti i prodotti, dai salumi alle conserve, dal vino ai formaggi ma anche extravergine, sughi o pasta e riguarda tutti i continenti. I numeri chi dicono chiaramente che è necessario intervenire: all'estero c'è voglia di made in Italy alimentare, quello "vero" è in crescita e ha sfondato quota 42 miliardi di euro ma il gap di disparità con i prodotti-pirata è drammaticamente elevato».

## La battaglia

Una battaglia, quella di Coldiretti, che si affianca ai successi già ottenuti nel campo dell'indicazione di origine obbligatoria, come illustrato a Orsenigo. Si tratta di un'azione che, nell'ultimo ventennio e a più tappe, ha avuto un impatto rivoluzionario sulle normative di etichettatura, che oggi



I prodotti italiani danneggiati dal "falso made in Italy"

impongono la rintracciabilità per prodotti chiave come carne bovina, pollo e derivati, uova, miele, frutta e verdura fresche, olio extravergine di oliva, pesce, derivati del pomodoro, sughi pronti, latte e formaggi, riso e pasta (dal 2018), tartufi e funghi spontanei. A riprova dell'efficacia del provvedimento, sono stati allestiti due tavolate con la "spesa" fatta in un supermercato della zona e, insieme al pubblico, sono state mostrate e lette le etichette: si è quindi toccata con mano, ad esempio, la "pasta con grano coltivato e molito in Italia", addirittura con l'indicazione della varietà di grano utilizzato, e quella con l'etichetta più generica possibile, che riportava come origine del grano: "Italia e Paesi Ue e non Ue".

Un argomento caro ai consumatori italiani, dato che l'82% dei cittadini chiede di poter conoscere l'origine di quanto si porta in tavola (percentuale che sale al 90% nel caso di latte, carne e deri-

vati). Ci sono ancora passi avanti da fare dal punto di vista normativo, dato che mancano all'appello delle "etichette con l'indicazione d'origine obbligatoria per legge", ad esempio, salumi, carne di coniglio, carne trasformata, marmellate, succhi di frutta, fagioli e piselli in scatola, pane, insalate in busta, sottoli, ecc.

## Il caso del Grana Padano

Daniele Barcellona si è soffermato sull'esempio di una delle Dop italiane più apprezzate a livello nazionale e sul podio dei formaggi più esportati all'estero, ovvero il Grana Padano: ha riportato l'esperienza della cooperativa di cui fa parte, Santangiolina, evidenziando come anche gran parte del latte munto nelle due provincie lariane entri a far parte della straordinaria filiera di questo formaggio.

Tante le domande del pubblico, alla fine, per Francesca Biffi



Roberto Magni



Francesca Biffi

che, in qualità di presidente dell'Associazione AgriMercato di Campagna Amica, ha illustrato la crescita esponenziale dei "farmers market" anche nelle due province di Como e Lecco: oggi sono presenti settimanalmente a Cantù (martedì), Erba (venerdì), Giussano (giovedì), Limbiate (venerdì), Lurago d'Erba (sabato), Mariano Comense (sabato) e Meda (mercoledì), più gli appuntamenti periodici di Lecco (mensile: si è svolto ieri, domenica), Lomazzo (secondo sabato del mese), Mandello Lario (seconda domenica) Olgiate Comasco (primo, terzo e quinto sabato), Porlezza (prima domenica).

A chiusura, in molti hanno sottoscritto la petizione internazionale #stopciboanonimo. È il segno di un percorso che continua, con un obiettivo ambizioso: chiedere all'Unione Europea di rendere obbligatoria la rintracciabilità in etichetta per tutti i cibi.

R. Eco.

# «Il referendum anti frontalieri crea solo danni»

## Confine

L'iniziativa popolare Udc contestata da Berna  
«L'immigrazione funzionale all'economia svizzera»

Il destino dei frontalieri torna a far litigare - e in maniera decisamente importante - Berna e Bellinzona o meglio il Governo federale con la parte (numericamente) più importante della politica ticinese.

Tutto nasce dalla nuova consultazione popolare - 5 anni dopo il referendum contro l'immigrazione di massa promosso dalle urne, ma congelato dal Governo federale - targata Udc e che forte di 116 mila firme chiamerà nuovamente alle urne a fine anno gli elettori svizzeri per decidere il destino della libera circolazione. Certo, il quesito popolare è stato depotenziato rispetto al 2014, ma il principio di fondo del "Prima i nostri!" resta in tutta la sua forza. Meno frontalieri e più ticinesi e svizzeri è il leit motiv della lunga campagna elettorale che ad ottobre passerà anche attraverso le attesissime elezioni federali. E così a metà settimana, il Governo di Berna ci ha tenuto a fare sapere - a caratteri cubitali - che l'iniziativa dell'Udc, qualora trovasse il via libera delle urne, avrebbe «pesanti ripercussioni sull'economia nazionale».

Berna, ad onor del vero, si è spinta anche oltre definendo l'iniziativa "nociva" per la Confederazione. «L'immigrazione segue l'evoluzione dell'economia - ha fatto sapere il Governo federale - dopo il 2008 (dopo cioè la "grande crisi") l'economia elvetica è cresciuta molto più di quella europea e di conseguenza gli arrivi sono aumentati». I numeri, negli ultimi anni, sono comunque in calo. Un concetto questo più volte rimarcato anche in occasione dei vari report sulla presenza dei frontalieri in Ticino (e in Svizzera): se l'economia va forte, aumentano anche i frontalieri, se invece l'economia rallenta (in Ticino il comparto di riferimento è l'edilizia) i frontalieri - in termini numerici - sono spesso i



Piero Marchesi (Udc)

primi a pagarne le conseguenze. Il "no fermo" di Berna alle velleità dell'Udc di arginare la libera circolazione è subito rimbalzato in Canton Ticino. «Il Consiglio federale, come al solito legato a compiacere l'Unione Europea, definisce nociva l'iniziativa dell'Udc per la disdetta della libera circolazione - scrive il presidente dell'Udc ticinese e granconsigliere Piero Marchesi - i numeri dicono che in 15 anni la libera circolazione ha portato più di un milione di stranieri, ingorghi costanti sulle autostrade, treni strapieni e invivibili, perdita delle tradizioni svizzere».

La campagna elettorale - l'ennesima della serie (come non ricordare anche la consultazione ticinese "Prima i nostri!" del 25 settembre 2016) - si annuncia dunque particolarmente combattuta. E se Berna ha schierato in prima linea la solerte Seco (Segreteria di Stato dell'Economia), la quale ha spiegato negli ultimi giorni che i frontalieri e più in generale la libera circolazione non hanno danneggiato l'economia svizzera, ma l'hanno aiutata a crescere, Bellinzona e l'Udc hanno risposto che in Ticino la disoccupazione - calcolata in base ai parametri Ilo - è più alta della Lombardia e che progressivamente la manodopera residente continua ad essere sostituita con i frontalieri. «Senza dimenticare - scrive ancora Piero Marchesi - le tante imprese italiane che si insediano in Ticino, speculano e falliscono». Opinioni a confronto, dunque. M. Pal.



# Sogno e fare imprese I giovani industriali riaprono l'Hangar

**L'assemblea.** Mercoledì quarta edizione dell'evento con le storie di AirBnb, Diadora e Birra Baladin  
Clima informale, partecipazione aperta a tutta la città

**COMO**  
**ENRICO MARLETTA**  
Il format funziona e quest'anno, per la prima volta, i giovani imprenditori di Confindustria Como hanno deciso di aprire l'incontro a tutti i cittadini. Si perché HANGAR, lo insegnano le tre edizioni del passato, è tutto meno che un'assemblea confindustriale. Il clima è informale, non si indossa la cravatta e in poco più di un'ora si partecipa a un percorso dove il focus è sempre la visione di impresa.

**Gli ospiti**  
Ogni anno una parola chiave diversa, quest'anno sarà approfondita la dimensione del sogno (Don't forget to dream è il titolo dell'incontro) attraverso le testimonianze di Enrico Moretti Polegato (il figlio di Mr Geox, artefice del rilancio di un brand come Diadora), Teo e Isaac Musso (padre e figlio, produttori della Birra Baladin) e Matteo Frigerio, manager comasco, numero uno della divisione italiana di AirBnb.

Gli interventi saranno gestiti dall'ex direttore di Corriere della Sera e Sole 24Ore, Ferruccio de Bortoli, previsti anche gli interventi di Viola Verga, presidente uscente dei Giovani di Confindustria e Luigi Passera, designato a succedergli.

«Il sogno è una componente fondamentale del fare impresa - spiega Passera, ad di Lario Hotels - le condizioni per il successo di ogni progetto sono le idee che lo alimentano e il coraggio con cui si è disposti a realizzarle». Studi in Bocconi, master a Shanghai, 2 anni in Procter & Gamble nell'area commerciale («mi hanno messo in mano le chiavi di un'auto e sono andato a vendere il Dash in giro per il nord Italia»), quindi la scelta di avviare una start-up digitale social (Dreamtogether.com) e, dal 2013, l'impegno nell'azienda di famiglia («quando mi sono avvicinato a mia zia Bianca, già impegnata da tempo in Lario Hotels, la raccomandazione di nonna è stata: vedete di non rovinare in sei mesi quello che abbiamo costruito in sessant'anni»): cosa spinge un imprenditore come Luigi Passera, nel pieno del suo percorso professionale, a scegliere di dedicare tempo, energia e passione all'associazione? «Un

tempo avrei risposto che era una cosa da fare perché giusta - risponde - oggi dico che è da fare perché ci credo, in questi anni ho imparato molto, ho conosciuto persone in gamba ma soprattutto ho compreso, via via sempre di più, che il successo della propria impresa è legato al successo del territorio, del sistema nel suo insieme. Limitare l'orizzonte alla propria azienda è una scelta che alla lunga non paga. Qualcuno sostiene il contrario ma io credo che sarà sempre più decisivo il ruolo dei corpi intermedi: tra dieci anni sono certo che Confindustria avrà un peso sullo sviluppo del Paese ancora superiore a quello che ha oggi. L'associazione è un valore di tutti, appartiene a tutti non solo agli associati, è uno strumento a disposizione della società ed è questo lo spirito con cui abbiamo pensato di aprire HANGAR a tutta la città, mi auguro di vedere tanti comaschi, giovani e meno giovani».

**Senza giacca**

Una scelta che è stata declinata anche a livello di comunicazione: zero discorsi celebrativi, zero rituali associativi, molti contenuti e molto confronto. Più che un'assemblea, un laboratorio dove si può togliere la giacca e arrotolare le maniche della camicia: «Per essere seri non è necessario essere noiosi - dice Passera - abbiamo pen-

**■ Gli interventi saranno gestiti dal giornalista Ferruccio de Bortoli**



Luigi Passera, designato alla presidenza dei giovani industriali



Viola Verga, presidente uscente dei Giovani di Confindustria

## Economia creativa Nel Comasco 4mila imprese

**La ricerca**  
La Lombardia prima regione in forte crescita software e app

Sono 66mila le imprese dell'economia creativa in Lombardia e 321 mila quelle in Italia, secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano. La metropoli è protagonista assoluta con 32mila attività. Seconda in Italia c'è Roma con 28mila.

In Lombardia, spiccano Brescia con 6mila, Monza, Bergamo e Varese con 5 mila, Como con 4mila.

Sono lombardi oltre un quarto dei lavori creativi nazionali per un settore che non solo sta ampliandosi ma è anche in rapida trasformazione a causa delle tecnologie digitali.

Gli addetti sono 404mila in regione su 1,5 milioni nazionali, di cui 303 mila concentrati a Milano.

Si tratta di un settore che sta crescendo in regione, +0,7% in un anno e +2,6% dal 2014, più che in Italia (+0,4% e +1,8%). Milano ha una economia sempre più creativa cresce di +1,5 per cento in un anno e di +7% in cinque anni.

Accanto agli ambiti tradizionali della musica e del cinema, c'è in forte aumento la tecnologia informatica con lo sviluppo di app e software (6124 imprese a Milano, +20% in cinque anni, 11.089 in Lombardia, +15%, 45.402 in Italia, +14%), la ricerca (657 imprese a Milano, +23% in cinque anni, 1105 in Lombardia, +30%, 5.490 in Italia, +34%), le attività di professionisti (1979 imprese a Milano, +21% in cinque anni, 4532 in Lombardia, +12%, 18.446 in Italia, +12%).

sato a un format più moderno, a un linguaggio semplice, diretto, concreto. In Confindustria - conclude Luigi Passera - il rapporto tra giovani e meno giovani non può essere conflittuale, anzi siamo pronti ad entrare in una nuova fase in cui non conta la differenza tra giovani e senior: conta fare in-

sieme la Confindustria. E siamo felici ci sia totale sintonia con il presidente Aram Manoukian». HANGAR 2019 si svolgerà mercoledì 12 giugno, alle 19 all'Aero Club di Como, l'evento è a partecipazione libera fino ad esaurimento posti con registrazione obbligatoria sul sito [www.hangarco.com](http://www.hangarco.com).

# Sostegno all'economia circolare Due milioni per le imprese

**Il bando**  
Regione e Unioncamere finanziano i progetti che promuovono l'uso dei materiali riciclati

Sostegno all'economia circolare. La giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli e dell'assessore all'Ambiente e Clima Raffaele Cattaneo, ha approvato una delibera che stanza, insieme a Unioncamere Lombardia, 2 milioni di euro a sostegno di progetti che promuovano il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati e di prodotti derivanti dai cicli produttivi.

«Com'è nella tradizione del buon governo di Regione Lombardia - ha spiegato l'assessore Mattinzoli - noi traduciamo questo concetto di economia circolare nella realtà. Le nostre



Alessandro Mattinzoli con il presidente di Ance Francesco Molteni

imprese, per essere competitive, devono poter aggiornarsi e innovarsi nell'ottica di una sostenibilità sempre più applicata». «L'economia circolare rappresenta una leva di sviluppo importante e questa delibera rappresenta un'opportunità per offrire ulteriore impulso a una produzione sempre più green - ha aggiunto l'assessore Cattaneo - Regione Lombardia ha inoltre dato vita all'Osservatorio

per l'economia circolare e la transizione energetica. Vogliamo poter cogliere le sfide globali, anche sotto il profilo economico attraverso nuovi sistemi di consumo e modelli di sviluppo. L'iniziativa è finalizzata a promuovere e riqualificare la filiere lombarde, la loro innovazione e il rispetto ai mercati in ottica di economia circolare con il sostegno a progetti che promuovano il riuso e l'utilizzo di

materiali riciclati e di prodotti derivanti dai cicli produttivi in alternativa alle materie prime vergini e all'eco-design ovvero a progetti che tengano conto dell'intero ciclo di vita del prodotto.

Al bando potranno partecipare le micro, piccole e medie imprese (Mpmi) in forma singola o in aggregazione composta da almeno 3 imprese rappresentative della filiera; all'aggregazione può prendere parte anche una grande impresa, che non può essere beneficiaria del contributo.

Tre saranno le fasi progettuali. La fase uno, da svolgersi nel 2019, prevede la presentazione delle candidature delle idee progettuali, che dovranno essere presentate dalle ore 10 del 18 giugno alle ore 12 del 2 agosto. La fase due, sempre per il 2019, consiste nell'indirizzo e nel supporto alla presentazione dei progetti definiti.

La fase tre, prevista per il 2020, vedrà l'attuazione degli interventi. La fase tre sarà aperta anche a soggetti che non hanno partecipato al Bando 2019 entro il 6 dicembre. Per la fase due ci saranno a disposizione 400.000 euro, mentre per la fase tre 1.600.000 euro.



## Gabel premia i ragazzi

**Scuola-aziende.** Continua la collaborazione tra Gabel e Centro Studi Casnati. Nei giorni scorsi Francesca Moltrasio, responsabile marketing e comunicazione del Gruppo, leader nel tessile per la casa, ha personalmente consegnato ai ragazzi dei Casnati i prodotti frutto delle collezioni che hanno creato in un progetto di partnership curato per la scuola da Monica Sampietro. Oltre a questa collezione, in uscita dal mese di settembre altre collezioni Teen e Naturee per il letto, così come dei prodotti per la tavola (tovaglie e runner). I ragazzi che hanno ricevuto i loro prodotti sono: disegno Manga (design: G. Salino, E. La Porta, S. Corti, A. Monti, I. Pittaluga, B. Butti, V. Morandi, E. Vallini e G. Castelli); disegno Barcode (design: D. Perez) e disegno Watercolor (design: G. Fedon).



## Lago e Valli

# Croce Rossa, i dipendenti accusano «Gravi problemi, uniamoci a Como»

L'ex presidente  
Minighini  
«Con me  
nessun debito»

**Menaggio.** In otto scrivono ai vertici nazionali: «Questa inerzia mette in difficoltà il presidio» Lamentato «un forte indebitamento». Da un anno in sede è arrivato il commissario Ciapponi

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

C'è fermento nella Croce Rossa di Menaggio.

Lo scorso anno aveva rassegnato le dimissioni il presidente, **Renato Minighini**, e a gestire la situazione era stato chiamato in via provvisoria un commissario **Stefano Ciapponi**. Nel frattempo gli otto dipendenti, a quanto pare sostenuti dai volontari, si sono mossi per chiedere un accorpamento con Como: «In qualità di soci e sottoscrittori del Comitato locale di Menaggio - si legge in una lettera inviata a marzo ai vertici nazionali e regionali della Cri - comuniciamo è emersa una grave problematica di gestione e contabile, con forte indebitamento, come riferito anche al commissario incaricato».

**Le due opzioni**

«Negli anni la gestione, a totale insaputa dei soci, ha portato a un'irreparabile situazione. Per questo motivo avevamo proposto due opzioni: l'accorpamento con Como o, in alternativa, lo scioglimento. I soci presenti nella riunione del dicembre scorso avevano espresso parere

favorevole alla prima proposta, ma fino ad oggi non risulta nulla di deliberato in merito e nessuno ci ha nemmeno più informati sull'orientamento dei vertici». Gli stipendi risultano finora sempre pagati, ma le difficoltà, come sottolineano dipendenti e volontari, non mancano: «Questa inerzia sta ponendo seri problemi, anche nella gestione ordinaria del presidio, impedendo un corretto funzionamento dell'attività: la manutenzione dei mezzi e l'acquisto di materiale sanitario sono a rischio e anche le scelte future sono sempre più condizionate».

Anche in base a voci di paese la situazione del presidio Cri ri-

sultava critica, ma non erano mai emerse fonti ufficiali.

Una risposta del Comitato regionale alla lettera di dipendenti e volontari era pervenuta, per la verità, anche se interlocutoria: «La situazione economica del Comitato di Menaggio rappresenta da lungo tempo una delle maggiori priorità del direttivo regionale - erano parole del presidente, **Antonio Arosio** - E una situazione complessa, che richiede opportune verifiche al fine di stabilire quale possa essere la strada migliore da seguire».

**La volontà dei soci**

«È nostra intenzione rispettare la volontà dei soci di Menaggio, ma è bene che gli stessi si esprimano dinanzi a dati economici oggettivi e certificati». I vertici regionali rimandavano ogni decisione alla fine di aprile, quando si sarebbe concluso l'assemblea amministrativa su tutti i comitati della provincia. Ribadiamo la stima e l'orgoglio che tutti noi nutriamo per l'attività del presidio centralario ed è nostra intenzione tutelarla e consentire un suo ulteriore sviluppo».

■ La risposta del comitato regionale  
«Situazione complessa»



Renato Minighini, primo da sinistra, con Giuliano Galli e il sindaco Michele Spaggiari, un anno fa all'inaugurazione del defibrillatore



Un anno fa la cena in bianco della Croce Rossa di Menaggio

MENAGGIO

La lettera inviata da dipendenti e volontari della Croce Rossa ai vertici regionali e nazionali chiama inevitabilmente in causa **Renato Minighini**, presidente in carica fino all'aprile dello scorso anno, quando decise di rassegnare le dimissioni.

«Non ho lasciato alcun debito nei confronti dei fornitori e sfido chiunque a dimostrare il contrario - si affretta a puntualizzare l'interessato - I problemi di liquidità c'erano, ma legati ai mancati contributi del Comitato provinciale per i servizi svolti: a fronte di 300 mila euro annui previsti in convenzione, insomma, nelle casse ne entravano ben di meno. Ad un certo punto ho dovuto accollarmi personalmente un fido in banca per pagare gli stipendi ai dipendenti. Visto il persistere di questa situazione, non ho potuto fare altro che rassegnare le dimissioni».

Il Comitato Cri di Menaggio si occupa degli interventi in Centro Lario: i volontari sono poco meno di 100 e i dipendenti 8; ogni anno i mezzi a disposizione percorrono circa 30 mila chilometri e i servizi effettuati si aggirano attorno ai 500. Un'attività, dunque, importante per il territorio. Non è stato possibile avere un commento del commissario del presidio Cri di Menaggio, **Stefano Ciapponi**.

G. Riva

## LA CONFERMA

### Canepa, depositato il piano

«Il piano industriale della Canepa è stato depositato, stiamo lavorando duramente». Dopo l'anticipazione del sindacato, ieri è stato direttamente l'imprenditore tessile Michele Canepa, titolare della Taroni che controlla ora il 96% del gruppo di San Fermo, a dare conferma della chiusura dell'iter nei termini previsti dal Tribunale. Ora vi sarà una fase di confronto con il giudice e il sindacato. L'imprenditore ha già dato garanzie anche sul fronte occupazionale per il futuro.

Corriere di Como 09.06.2019

## FATTI DEL GIORNO

**ROMA** - «La risposta dell'esecutivo Conte sulla manovra correttiva dovrà essere fatta entro la settimana prossima, altrimenti sarà procedura di infrazione. Il Tesoro deve quindi mettere per iscritto che accetta questa correzione per evitare il

### Brunetta: governo fuori dalla realtà

commissariamento della Commissione. Purtroppo, anziché dialogare su questo, il Governo si ostina a voler dimostrare che il deficit sta già calando quest'anno e calerà anche l'anno

prossimo». Così il responsabile economico di Ff Renato Brunetta che ricorda: «Secondo una nota di Palazzo Chigi, quello del 2019 dovrebbe addirittura calare al 2,1%, quasi al livello

concordato con la Commissione lo scorso dicembre. Purtroppo, una tale ostinazione non può che peggiorare la situazione, e far perdere ancora di più la credibilità del nostro Paese davanti alle istituzioni e agli investitori internazionali».

# Sindacati sul piede di guerra

## La pubblica amministrazione ha aperto per prima le ostilità

Dal corteo di Roma sale la richiesta dello sciopero generale



### Striscione sui vicepremier sequestrato dalla polizia

**ROMA** - Una maxi vignetta con protagonisti i due vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Per la Uil solo uno striscione "molto simpatico", ideato per colorare la manifestazione unitaria sul pubblico impiego. Ma in piazza ha resistito solo qualche minuto. «È intervenuta la Digos», racconta il sindacato. La Questura ribatte: «non si è trattato di un atto di censura», si è solo ritenuto che «fosse lesivo del decoro paesaggistico».

Insorgono le opposizioni. Il capo pollaio del Movimento Cinque Stelle prende prontamente le distanze: «Non ho mai chiesto e non mi sarei mai sognato di chiedere la rimozione». E anzi, pubblica sui social l'immagine della vignetta. Segue il leader leghista: «Non faccio guerre agli striscioni, mi occupo di lotta alla mafia».

Ma che cosa si legge e si vede nel maxi-poster? «Mattè, dicono che metteste contro il sindacato porta male», viene fatto dire in slang romanesco a Di Maio. «Sì Giggino, lo so, infatti mi sto a portà avanti col lavoro», è la risposta di Salvini, mentre si fa un selfie con la maglia blu della Uil Fpl. «Volevamo mettere lo striscione al Pincio questa mattina, ma ci hanno bloccato perché troppo grande. Abbiamo poi provato a metterlo per strada, ma è intervenuta la Digos, dicendo che visto che questo striscione era contro i due vicepremier non poteva essere

aperto», denuncia il segretario generale della Uil Fpl, Michelangelo Librandi.

La Questura però ribatte, spiegando le ragioni, alcuni manifestanti sono stati esortati a «rimuovere uno striscione posto su una parete di interesse storico culturale» nei pressi del Pincio. «Nessuna valutazione» è stata fatta sul contenuto. Una ricostruzione definita «irreale» e «non rispondente ai fatti» dal segretario generale della Uil-Fpl, Michelangelo Librandi. «Mi dispiace che questo Paese sembra che neanche l'ironia sia più concessa», lamenta parlando dal palco di piazza del Popolo davanti a migliaia di lavoratori. Con questo, precisa, «non ce l'ho certo con i lavoratori della polizia, della Digos». La politica ha però preso il sopravvento. «Immagino che la prossima mossa sarà bloccare del tutto le manifestazioni», commenta Nicola Fratoini di Sinistra Italiana. Tante le voci che si levano dal Pd. Il segretario dei dem, Nicola Zingaretti, pretende chiarezza. «Faremo interrogazioni perché si comprenda cosa è accaduto». Intanto Di Maio su Facebook rilancia l'immagine dello striscione, scrivendo «la libertà di pensiero vale sempre», mentre Salvini tiene a puntualizzare: «ho dato indicazioni, già nelle scorse settimane, di non intervenire. Rispetto ovviamente la scelta della Questura di Roma».

**ROMA** - Gli statali scendono in piazza contro il governo, definito «il peggior datore di lavoro». Solo una tappa nella fitta agenda sindacale. Già venerdì è in programma lo stop dei metalmeccanici. Se la mobilitazione porterà allo sciopero generale di tutte le categorie, si vedrà presto. A questo punto «non escludiamo più nulla», dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Per ora dalla squadra giallo-verde «tante promesse e dichiarazioni ma zero fatti», sentenzia la leader della Cisl Annamaria Furlan. «Siamo pronti a tutto», assicura Carmelo Barbogallo per la Uil.

Il sindacato appare unito, le proposte sono le stesse. E per il pubblico impiego si traducono in due richieste: rinnovo dei contratti e assunzioni.

Il recente aumento salariale di 85 euro sanava infatti una situazione pregressa: ora c'è da trattare il triennio 2019-2021. Tornata per cui, secondo le tre sigle, le risorse stanziare nell'ultima manovra sono insufficienti. Ma ancora più esplosiva è la carenza di organici. Nella P.A. nei prossimi anni andranno in pensione mezzo milione di persone, praticamente un travet su quattro. Senza un piano straordinario di ricambio i servizi pubblici, a cominciare dalla sanità, collasseranno, mettono in guardia i settori pubblici di Cgil, Cisl e Uil, paventando il rischio di privatizzazioni selvagge.

La segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrenino, attacca, dando dello «sceriffo» alla ministra leghista della P.A. Giulia Bongiorno. E ancora, dice, «non c'è bisogno di padri o di capitani». Per la Cisl Fp parla Maurizio Petriccioli: «non bastano gli slogan contro i *furbetti del cartellino*», mentre in piazza i manifestanti sollevano i cartelli con lo slogan *più digitale meno impronte*. Ma a monopolizzare la polemica politica sono le dichiarazioni del segretario della Uil Fpl, Michelangelo Librandi. Dal palco di piazza del Popolo, dove il corteo dei lavoratori pubblici è giunto attraverso le vie del centro della capitale, Librandi lamenta lo stop delle forze dell'ordine a una maxi poster che raffigurava i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Per il sindacalista solo uno striscione ironico, «ma anche questo dà fastidio».

Ormai il percorso sembra tracciato. «Avanti fino allo sciopero generale», è la frase che chiude la manifestazione. Ma l'ultimatum vero e proprio verrà probabilmente lanciato dai sindacati confederali, che il 22 giugno si ritroveranno a Reggio Calabria. Sarà quella la manifestazione che porterà a compimento una mobilitazione partita a Roma, a piazza San Giovanni, a febbraio. Proseguita con lo sciopero degli edili fino alla protesta dei pensionati la settimana scorsa. Un'escalation che guarda dritto alla prossima finanziaria, quindi all'autunno. Stagione che si preannuncia quanto mai calda.

Landini invita l'esecutivo a rispondere almeno su una questione: la riforma fiscale. «Ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati è la priorità». Sulla stessa linea il leader della Uil, che propone un aumento contrattuale di 200 euro «detassati» per gli statali.



Il corteo dei lavoratori del settore pubblico svoltosi ieri a Roma



**ECONOMIA & FINANZA**

**Trenitalia, da oggi orario estivo**

ROMA - Scatta oggi l'orario estivo per Trenitalia. Lo ricorda la società del gruppo Ferrovie dello Stato in una nota nella quale spiega che ogni giorno ci sono circa 7mila treni tra Freccie, InterCity e Regionali usati per viaggi pendolari, busi-

ness e turistici. In pratica un treno in partenza ogni 12 secondi che consente di collegare molte mete turistiche e 500 città d'arte. In particolare viene intensificata in estate la capillarità della rete con ulteriori 190 nuove fermate.

**BROGGINI**  
CARONNO VARESEINO  
dal 1952

CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8  
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

# In arrivo un milione di posti

**LAVORO** La Cgia analizza l'andamento delle Pmi. La sorpresa delle aziende del Sud

ROMA - La spinta al lavoro arriva dalle piccole imprese. Con quasi un milione di assunzioni in arrivo nei prossimi mesi e a grande sorpresa il Sud che «farà segnare il maggior numero di neo assunti: 258.200, il 27,6% del totale». L'analisi è della Cgia di Mestre che ha elaborato i dati dell'indagine periodica con gli imprenditori curata da Unioncamere, Anpal, Excelsior.



La previsione indica che tra giugno e luglio in Italia dovremmo registrare circa 934mila nuovi ingressi nel mercato del lavoro. E che «tra questi, 2 su 3 (il 66%), troveranno lavoro in una piccola impresa con meno di 50 dipendenti».

nelle costruzioni, dove l'impatto della crisi sull'occupazione è stato particolarmente pesante, sempre tra giugno e luglio sono attese assunzioni per 9.890 lavoratori, il 7,5% del totale.

«Ancora una volta - commenta il coordinatore dell'ufficio studi della Cgia di Mestre, Paolo Zabeo -

sono le piccole aziende a dare una risposta importante a chi aspira a trovare un posto di lavoro. E nei prossimi mesi lo faranno soprattutto quelle

presenti nel Mezzogiorno. In Calabria, ad esempio, l'85,1% dei nuovi ingressi sarà garantito da queste realtà produttive, in Puglia dal 77,6% e in Sicilia e in Campania dal 75,4%».

Sono «risultati straordinari - commenta la Cgia - che dimostrano che anche nelle regioni maggiormente in difficoltà economica, la stragrande maggioranza dei piccoli imprenditori è in grado di offrire una chance, soprattutto ai giovani». Segnale positivo anche «se non è escluso che» considerando la stagione «una buona parte di questi lavoratori sarà assunta con un contratto a termine», precisa il segretario dell'associazione, Renato Mason, che avverte: «La possibile introduzione del salario minimo per legge, rischia, nel prossimo futuro, di aumentare enormemente il costo del lavoro, soprattutto per le piccolissime imprese, con effetti negativi sul fronte occupazionale».



**Oggi il cardinal Sepe tra i lavoratori a Napoli**

NAPOLI - C'è un clima di attesa alla Whirlpool di via Argine dove stamane il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, arriva tra gli operai per «condividere, nella preghiera, la sofferenza, le attese e la forte determinazione nella difesa del posto di lavoro». La celebrazione eucaristica, informale dalla Curia, è prevista alle ore 11,30. Concelebra don Tonino Palmese, vicario episcopale, uomo di chiesa da sempre vicino al mondo del lavoro.

Intanto, nello stabilimento di via Argine, prosegue il presidio dei lavoratori che, a turni di 50, passano le notti nei locali della fabbrica. Quella che si aprirà domani sarà un'altra settimana importante sul fronte politico e istituzionale. Martedì alle 14 è in programma il Consiglio comunale straordinario monotematico convocato alla Sala dei Baroni dalla conferenza dei capigruppo. Al termine una delegazione di consiglieri porterà a via Argine l'ordine del giorno che sarà approvato. «Giudichiamo positivamente - sottolinea Raffaele Paudice, della segreteria Cgil di Napoli - la scelta della Conferenza dei Capigruppo di convocare, così come proposto anche dalle organizzazioni sindacali, una riunione monotematica del Consiglio comunale di Napoli dedicata alla vicenda Whirlpool, aperta alle rappresentanze del mondo del lavoro e ai cittadini». In concomitanza con il Consiglio, Cgil Cisl Uil riuniranno i loro Comitati direttivi provinciali.

Per il nuovo round al Mise, previsto mercoledì alle 17, i lavoratori sono pronti ad un nuovo sit-in nella Capitale. E saranno proprio gli operai della Whirlpool che apriranno venerdì 14 a Napoli il corteo promosso da Fim, Fiom e Uilm per lo sciopero generale dei metalmeccanici. Il comizio di chiusura sarà affidato alla segreteria generale della Fiom, Francesca Re David.

## Imu e Tasi, l'acconto vale oltre 10 miliardi

**FISCO** Proprietari di case e terreni alla chiamata: la scadenza slitta al 17 giugno

ROMA - È un appuntamento da 10 miliardi di euro. Per i proprietari e i possessori di immobili e terreni è arrivato il momento di affrontare il pagamento dell'Imu e della Tasi. La scadenza per le due imposte comunali quest'anno cade di domenica e così si avrà tempo ancora tutta la prossima settimana, con la scadenza che slitta a lunedì 17 giugno. Quest'anno c'è una importante novità. La legge di Bilancio ha tolto il blocco ai rincari comunali, introdotto nel 2016. I municipi potranno quindi decidere di aumentare, ma anche di ridurre, il prelievo sulle singole tipologie di beni. Questo costringerà i contribuenti a controllare se i diversi Comuni hanno de-

ciso cambiamenti, sia attraverso i siti dedicati, sia sull'apposito sito del ministero delle Finanze. Ma, per fare questa verifica, c'è tempo. Il primo appuntamento dell'anno - quello con l'acconto - può essere fatto anche facendo riferimento alle regole del 2018 e pagando il 50% dell'imposta calcolata in base alle aliquote relative ai 12 mesi dell'anno precedente. Il conto finale, con le nuove aliquote, può essere fatto a dicembre, quando dall'importo annuale si sottrarrà quando pagato ora. A fare i calcoli sull'ammontare che i contribuenti dovranno sborsare è stata Confedilizia che da sempre spiega che Imu e Tasi sono una pa-

trimonia su un bene molto diffuso in Italia. «Questi dati servono a ricordare che sugli immobili la patrimoniale c'è già ed è molto pesante - afferma il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa -». Questo ha un effetto negativo sull'economia perché si drenano risorse delle famiglie che poi si traducono in minori consumi». La confederazione dei proprietari ha fatto anche un primo check sugli archivi, dai quali si scopre che alcuni capoluoghi hanno già approfittato delle possibilità concesse dalla legge di Bilancio per modificare le aliquote. Ad aumentare il prelievo sono Avellino, La Spezia, Torino. Avellino incrementa il prelievo su

molte fattispecie portandolo al 10,6 per mille; La Spezia aumenta l'aliquota Imu per gli immobili locati ad uso di abitazione principale con contratto a canone concordato (che passa da 4,6 a 6 per mille) nonché per alcuni immobili concessi in locazione a studenti universitari; Torino aumenta, tra l'altro, l'aliquota per gli immobili locati a titolo di abitazione principale e a canone concordato (da 5,75 a 7,08 per mille). Ci sono anche alcuni comuni - come Biella, Lucca, Pavia, Taranto e Vercelli - che hanno ridotto alcune aliquote e altri - come Udine - che hanno realizzato un mix di aumenti e tagli.



## LAGO MAGGIORE

**LUINO** - Negli scorsi giorni un finanziere, in servizio di pattuglia con un collega, ha salvato la vita ad una bambina in via della Vittoria a Luino. L'auto della Guardia di Finanza percorreva la strada nei pressi del porto vecchio quando, all'improvvi-

### Finanziere salva una bimba

so, la piccola è scappata alla nonna correndo in mezzo alla strada mentre dal lato opposto sopraggiungeva un'altra macchina. Il finanziere ha frenato e si è gettato sulla piccola portan-

dola in salvo, mentre la nonna guardava attonita la scena. Pericoloso scampato, l'incidente poteva costare caro alla bambina. La signora, che dopo l'accaduto si è sentita male, è stata soc-

corsa dal gestore del chiosco presente sul lungolago. Dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua ha riabbracciato la nipotina, ringraziando il finanziere che senza esitazioni si era gettato in strada per salvarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Valichi chiusi di notte

La Svizzera ci riprova dopo gli assalti ai bancomat

**LUINO** - La chiusura dei valichi secondari tra Canton Ticino e Varesotto è tutt'altro che archiviata: Berna potrebbe infatti ripensarci. I recenti furti ai bancomat, eseguiti con esplosivo nelle aree di confine del Gaggiolo e del Luinese, non hanno lasciato indifferente il Consiglio degli Stati, l'equivalente del Senato italiano, per intendersi.

In Ticino, ad averne fatto le spese, sono state, in ordine temporale, le banche di Colderio (il 23 novembre 2018), Arzo (il 30 novembre 2018), Taverner (il 6 febbraio 2019), Novaggio (il 14 marzo 2019), Molinazzo di Monteggio (il 3 aprile 2019), Stabio (il 12 maggio 2019).

La Camera alta, su proposta del "senatore" ticinese Filippo Lombardi (Ppd/Ti), contro il parere sia del Governo che della Commissione della politica di sicurezza, ha deciso (25 voti a 13) di non archiviare la mozione della leghista Roberta Pantani (Lega/Ti) che chiede la chiusura dei valichi secondari durante la notte.

L'atto parlamentare, accolto nel 2014 dal Parlamento, aveva spinto il Consiglio federale a chiudere come test pilota, di prova, tre valichi di frontiera ticinesi, da inizio aprile 2017 a fine settembre dello stesso anno. Si scatenò un putiferio, sindaci in rivolta in fi-

## IL CASO

### Movida troppo rumorosa? Si cerca un compromesso per l'estate

**LUINO** - Tanti i giovani del territorio che ieri, dopo la presa di posizione di diversi gestori di locali in merito ai problemi legati alla movida luinese, hanno espresso commenti sui Social network, evidenziando quanto sia difficile, al giorno d'oggi, riuscire a fare turismo salvaguardando gli introiti dei bar e le loro serate sulla sponda "magra" del lago Maggiore. D'altro canto, però, le forze dell'ordine che intervengono nei bar lo fanno perché arrivano segnalazioni ai comandi locali da parte di residenti, pare comunque non numerosi, che non sopportano la musica e gli schiamazzi. Per i gestori dei locali, quelli presenti tra Luino, Brezno di Bedero, Maccagno con Pino e Veddasca e Porto Valtravaglia, la si-

tuazione è difficile, per il semplice fatto che, pur rispettando le regole su orari e sull'inquinamento acustico, spesso, soprattutto in estate, devono fare i conti con cambiamenti di programmi o stravolgimenti degli eventi. Per questo, infatti, il loro appello era destinato alle istituzioni, con l'obiettivo di trovare un punto di incontro tra le parti, affinché non vengano messi i loro bastoni tra le ruote in questi mesi estivi (giugno, luglio e agosto), nei quali l'affluenza dei turisti e dei giovani nei vari locali sul lago aumenta a dismisura. Certo, la situazione non è facile da risolvere: da una parte la voglia di divertimento dei giovani, dall'altra la volontà dei residenti di riposare in santa pace, soprattutto se il

giorno dopo devono svegliarsi presto ed andare a lavorare.

Il Comune di Luino, ad esempio, è a conoscenza di queste criticità che coinvolgono bar e cittadini e spesso, anche nel passato più recente, ha organizzato incontri tra le parti, dove sono stati affrontati i vari problemi emersi in questi ultimi tempi. Al momento, però, non trapela dagli amministratori la volontà di intervenire, anche se l'auspicio di tutti i ragazzi è quello che da una parte e dall'altra si trovi un giusto compromesso per non danneggiare gli introiti dei locali e la quotidianità dei residenti. L'estate è ormai sulla rampa di lancio.

A.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la al valico di Cremenega con tanto di fascia tricolore proprio durante la sera in cui fu chiuso per la prima volta la dogana dalla parte svizzera. Silenzio, nessuna provocazione nei confronti di agenti delle Guardie di confine che facevano il proprio lavoro sotto un vero e proprio diluvio di acqua, con giornalisti e

fotografi presenti sul ponte. Nei giorni seguenti, il Governo di Roma aveva convocato l'ambasciatore svizzero, Giancarlo Kessler, per chiedere chiarimenti, anche se va precisato che l'Italia sapeva da tempo dello sbarramento dei valichi di Novazzano-Marcatto, Pedrinato e Ponte Cremenega dalle 23.00

alle 5. A Luino rimasero aperti Fornasette e Paolone. Questa la storia. Ora, l'ondata di rapine ai distributori, con la presenza di bande che fanno esplodere i bancomat, ha rimesso appunto in discussione tutto; le barriere del resto già ci sono, già installate lo scorso anno anche a Palone, altro va-

lico del luinese (nella foto qui sopra la posa delle barriere).

I politici ticinesi hanno sottolineato come una nuova eventuale chiusura dei valichi di notte non debba essere vista come un atto ostile nei confronti dell'Italia, anzi, un simile provvedimento dovrebbe essere adottato in collabo-

razione con le autorità di Roma.

Il senatore Lombardi, in particolare, auspica una nuova serie di chiusure su più valichi di Varesotto e Comasco e soprattutto non in via sperimentale per sei mesi, ma per un paio di anni.

Va detto che a Berna la proposta non ha convinto tutti, nemmeno quei senatori che vengono da aree di frontiera problematiche come gli svizzeri romandi che si devono confrontare con la criminalità di stampo francese, o gli svizzeri tedeschi.

Che cosa accadrà è difficile da prevedere anche se i sindaci, come quello di Cremenega, Domenico Rigazzi, ancora ieri hanno ribadito la contrarietà alla chiusura, precisando inoltre che tali questioni devono rimanere lontane dalle polemiche politiche. C'è tuttavia una variabile rispetto alla scorsa volta: è la composizione del Governo italiano attuale che da sempre ha fatto della sicurezza e della difesa dei confini una bandiera. A smuovere il Governo Renzi furono i sindaci dietro le proteste dei lavoratori frontalieri che rientravano dai turni di notte ed erano costretti ad allungare la strada, fare deviazioni o partire prima. Si ripeterà la storia?

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA